

L'Economia - Mezzogiorno Campania - Lunedì 16 Marzo 2026

lavoro 645 mila giovani via dal sud

Il Mezzogiorno è il serbatoio di giovani dell'Italia. La Campania, la regione meridionale più popolosa, è anche quella con l'età media, 44,2 anni, più bassa del Paese (49 anni). Il Sud dunque dovrebbe essere la realtà territoriale italiana più proiettata verso il futuro, che cova le sue potenzialità coltivando i suoi talenti.

Nell'Odissea intrapresa con questa nostra inchiesta dobbiamo, però, farci guidare da un'unica certezza: i dati servono a fare analisi. Solo approfondendo i numeri riusciamo a spazzare via la patina ideologica e la polvere narrativa che li copre.

Per completare questa quarta tappa nel mare agitato dei numeri sul Mezzogiorno abbiamo bisogno di un Ulisse più disilluso di quello di Omero e meno convinto di quello di Dante. Ci serve l'Ulisse di Cesare Pavese. Quello al quale lo scrittore piemontese dedica una delle poesie raccolte in «Lavorare stanca» e che chiude così: «Il ragazzo ha un suo modo di uscire di casa che, chi resta, s'accorge di non farci più nulla». Dal Mezzogiorno i ragazzi escono in centinaia di migliaia e non fanno più ritorno. E chi resta, proprio come nei versi di Pavese, sembra non farci neanche più caso.

Il Rapporto Giovani, pubblicato dal Cnel a fine 2025, registra che, nell'ultimo biennio, 109 mila meridionali tra i 18 e i 34 anni hanno scelto di trasferirsi al Nord, per un saldo migratorio negativo di 76 mila unità.

I giovani fuggono principalmente da Campania (29,2%), Sicilia (24,8%) e Puglia (19,9%), per raggiungere Lombardia (30,1%) ed Emilia-Romagna (17,7%). Oltre ai tanti ragazzi meridionali che si stabiliscono al Nord, ci sono quelli che vanno all'estero; un fenomeno di doppia migrazione che ha effetti disastrosi sulla tenuta demografica del Mezzogiorno.

Dal 2011 al 2024 il Sud fa registrare un saldo negativo migratorio di oltre 645 mila unità. Il Nord registra, invece, un tasso attivo di oltre 200 mila giovani. In termini assoluti le perdite maggiori si hanno in Campania (-196mila), Sicilia (-163mila) e Puglia (-130mila). Dunque il Mezzogiorno non è un serbatoio di giovani ma una grande ferita dalla quale talenti e potenzialità, proprio come se fossero sangue, si travasano nelle vene di altri sistemi economici. A pesare su questa trasfusione è un livello di disoccupazione giovanile meridionale talmente insostenibile da rappresentare un vero e proprio push factor della mobilità interna italiana. Che il lavoro al Sud rappresenti un miraggio lo abbiamo esplicitato nella puntata precedente di questa inchiesta; che per i giovani meridionali il lavoro sia, invece, un sogno che non si realizza mai è un dato di fatto espresso in quel 50% di disoccupazione giovanile registrato in tutte le regioni del Sud, con picchi, come quello della Campania (53,6%) che è triplo rispetto della media continentale. Anche il livello dei salari mostra come l'Italia sia spezzata in due. L'Osservatorio JobPricing nel suo report Salary Outlook 2025 calcola una retribuzione annua lorda (RAL) che al Nord è di 32.913 euro e al Sud di 29.375. Nella classifica stilata dall'osservatorio le regioni del Mezzogiorno sono tutte agli ultimi posti e fanno registrare un divario salariale con quelle del Nord di oltre 6 mila euro lordi annui.

Dunque ai giovani meridionali non conviene restare in un territorio nel quale la possibilità di realizzare i propri sogni è nulla e le prospettive retributive sono incastrate nelle vere gabbie salariali. Per questo emigrano proprio come facevano i loro nonni, con la differenza di aver sostituito la valigia di cartone con i trolley e la malinconia delle lettere con quella più social dei «pacchi da giù». In economia, però, ogni movimento ha un costo e quello della migrazione giovanile si valuta nella quantità di capitale umano trasferito. Un costo dell'emigrazione giovanile è stato stimato dal centro REF in circa 148 miliardi di euro trasferiti da Sud a Nord. Un trasferimento che fa delle regioni meridionali le prime esportatrici di laureati, ma questo è argomento per la prossima puntata di questa nostra Odissea nel divario territoriale italiano...

4 - continua

Crescono il Liceo delle Scienze umane, in particolare l'opzione economico-sociale, cresce al 7,93%, l'opzione economico-sociale al 4,55%, i licei musicali allo 0,85. In Campania e Sicilia sembrano voler diventare tutti chef o addetti all'accoglienza. L'istituto professionale per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera qui vive un vero e proprio boom: in Campania attrae il 6,50% dei neoiscritti, in Sicilia il 5,14%. Il Sud si conferma, dunque, la fucina dell'hotellerie e della ristorazione.

Quel che traspare in modo evidente da queste indicazioni è che la scelta di ragazze e ragazzi si sta spostando verso percorsi che garantiscono una rapida applicazione al mondo del lavoro e stabilità, unendo competenze tecniche a capacità di analisi dei dati. E ciò non può che essere un bene, considerando soprattutto le ataviche difficoltà del mondo del lavoro meridionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA